

ASSISE - RINVIATO IL PROCESSO AGLI ANTIMILITARISTI

Scarcerati i tre obiettori

I giudici hanno accolto l'istanza dei difensori che hanno sollevato un'eccezione di incostituzionalità dell'articolo del codice che riguarda il vilipendio all'esercito

Il processo per direttissima contro Massimo Mazzanti, Francesco Milazzo, Fernando Del Grosso, giudicati dalla sezione bis della seconda corte d'Assise per vilipendio contro le forze armate e altri reati, è stato rinviato a nuovo ruolo e i tre imputati sono stati rimessi in libertà provvisoria. La decisione della corte, presieduta dal dottor Di Miscio, è stata presa dopo una lunga camera di consiglio ed è stata accolta dagli applausi del pubblico.

Le richieste di libertà provvisoria erano state presentate in apertura di udienza dai difensori (avvocati Leopoldo Leon, Marcello Gentili, Sandro Canestrini e Raffaele Salinari) e ad esse non si era sostanzialmente opposto il pubblico ministero Vaccari. La corte ha deciso di rinviare a nuovo ruolo il dibattito giacché i difensori avevano prospettato una eccezione di incostituzionalità dell'articolo del codice che riguarda il vilipendio alle forze armate. Poiché tale questione è già davanti alla corte costituzionale, in seguito ad una richiesta dell'Assise di Venezia avanzata il 24 febbraio scorso, i giudici di Milano hanno quindi deciso di sospendere anche questo procedimento.

Massimo Mazzanti e Francesco Milazzo, di ventidue anni, e Fernando del Grosso, di cinquantun anni, erano rinchiusi a San Vittore da oltre un mese. I primi due furono arrestati il 26 marzo scorso per aver affisso un manifesto di contenuto antimilitarista nei pressi della caserma dell'aeronautica di piazza Novelli. Fernando del Grosso, invece, fu arrestato alcuni giorni dopo, per aver affisso lo stesso manifesto nei pressi del club Turati, in via Brera.

I tre imputati si dichiarano pacifisti e favorevoli all'obiezione di coscienza. Il più anziano, l'ex-partigiano Del Grosso, è qualificato politicamente, in quanto da diversi anni milita nel movimento anarchico. Gli altri due non hanno idee politiche precise e professano un generico antimilitarismo.

Nel manifesto che sta all'origine delle loro incriminazioni, veniva fra l'altro detto che il rifiuto di fare il soldato «è un mezzo di avanzamento verso la costruzione di una società senza sfruttati e senza sfruttatori». Per questo essi devono rispondere di istigazione a disubbidire alle leggi di ordine pubblico concernente il servizio militare obbligatorio e il vilipendio alle forze armate.

Inoltre, dei reati contravvenzionali riguardanti la pubblicazione e diffusione di stampa non periodica e l'affissione di manifesti fuori dagli spazi consentiti.

Stamane gli avvocati hanno consegnato alla corte anche un elenco di 2000 firme

di persone che chiedono di essere incriminate insieme con gli imputati.